

1 GIUGNO 2023 • COSTUME E SOCIETÀ, STORIE E REPORTAGE

# A processo le due giornaliste iraniane che hanno raccontato la storia di Mahsa Amini

SCOPO VIDEO NEWSLETTER



I loro articoli hanno infiammato le strade dell'Iran dando vita al movimento ormai noto in tutto il mondo "Donna, Vita, Libertà". Ora è cominciato il processo e rischiano l'ergastolo

di SIMONA SIRIANNI



**N**iloofar Hamedì e Elahe Mohammadi sono le due giornaliste iraniane arrestate a Teheran che **rischiano la pena di morte**. La loro colpa è quella di aver raccontato la storia di **Mahsa Amini**, la ragazza arrestata perché indossava male l'hijab, morta poi in ospedale per le percosse della polizia morale.

**Iran, le donne tra passato e futuro**

**GUARDA LE FOTO**

LEGGI ANCHE

› **Masih Alinejad: «Le donne iraniane stanno facendo la loro parte a costo della propria vita»**

## Hamedì e Mohammadi, le giornaliste iraniane che rischiano la pena di morte

I loro articoli hanno infiammato le strade dell'Iran facendo **scoppiare manifestazioni in oltre 140 città**. E hanno dato vita al movimento ormai noto in tutto il mondo come **"Donna, Vita, Libertà"** un antico slogan del movimento femminista curdo. Hamedì e Mohammadi, neanche a dirlo, **sono state arrestate pochi giorni dopo** la pubblicazione dei loro reportage e sono in carcere.

LEGGI ANCHE

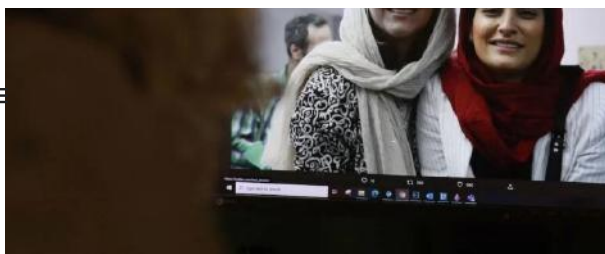
› **L'8 marzo quest'anno è dedicato a Mahsa Amini e alla lotta per la libertà**

› **Nasrin Ghadri come Mahsa Amini: l'ennesima vittima della polizia iraniana**

## Inizia il processo

Ora, dopo otto mesi, ha avuto inizio il loro processo nel Tribunale della Rivoluzione di Teheran che avverrà separatamente. **Le accuse erano le stesse per tutte e due**: pubblicazione di notizie che hanno messo a rischio la sicurezza dello Stato, propaganda contro il regime e collaborazione con governi ostili.





*Niloufar Hamedei e Elahe Mohammadi le due giornaliste arrestate e a processo per aver raccontato al mondo la storia di Mahsa Amini (Photo by Christina ASSI / AFP) (Photo by CHRISTINA ASSI/AFP via Getty Images)*

## Gli avvocati della difesa non possono parlare

Non che sia successo nulla che non ci si potesse aspettare: a raccontare su Twitter l'udienza «conclusa in meno di due ore **senza che i suoi avvocati abbiano avuto la possibilità di difenderla**», il marito di Hamedei, Mohammad Hossein Ajorlou.

«Niloufar ha ripetuto di aver svolto il suo dovere di giornalista in base alla legge e di non aver mai compiuto nessun atto contro la sicurezza nazionale, **negando tutte le accuse contro di lei**» ha aggiunto.

LEGGI ANCHE

> [«Il futuro dell'Iran dipende da noi». Pegah Moshir Pour è al WE Woman's Equality Festival](#)

## L'accusa per le giornaliste iraniane: sono agenti della Cia

Mohammadi è comparsa invece davanti alle sezione 15 del tribunale rivoluzionario di Teheran, quella presieduta dal famigerato giudice **Abolqasem Salavati** noto anche come il «**giudice delle impiccagioni**» per l'inquietante record di sentenze di morte comminate.

Anche in questo caso l'avvocato della giornalista, come racconta lui stesso al giornale, **non ha avuto modo di difenderla perché non gli è stato permesso di parlare**. Per il ministero dell'intelligence le due donne sarebbero agenti stranieri della Cia, un'accusa spesso arbitraria che viene mossa a moltissimi giornalisti e dissidenti in Iran.

iO Donna © RIPRODUZIONE RISERVATA



Trading di CFD: cosa devi sapere adesso

Usa i CFD con la saggezza di 30 milioni di utenti e scambia azioni, materie prime o indici su una